

I due provvedimenti-chiave che l'Ue aspetta dal premier

Mercato del lavoro e Pa: il capo del governo chiamato a scelte decisive per ottenere gli "sconti" sul bilancio

Retroscena

FABIO MARTINI
ROMA

Finora il "mantra" renziano ha convinto Angela Merkel ad abbassare la guardia, ma nelle prossime ore la predicazione del premier è chiamata alla controprova dei fatti, a qualcosa che somiglia all'ora della verità. Da quando si è "preso" palazzo Chigi Matteo Renzi lo ripete: la crisi italiana è colpa dell'Italia e non dell'Europa e «ora tocca a noi fare riforme strutturali». Lo ripete e in cuor suo il presidente del Consiglio lo sa: per Berlino e Bruxelles due riforme contano veramente, quella del mercato del lavoro e quella della Pubblica amministrazione. Sono provvedimenti che, se ben calibrati, possono incidere sul potenziale di crescita e dunque sono le uniche riforme capaci di "commuovere" gli eurocrati, le uniche capaci di sbloccare nel prossimo autunno gli "sconti", la famosa flessibilità nei Trattati, invocata e ottenuta dall'Italia. E su queste due riforme "sensibili" Renzi è chiamato, a breve, a decisioni dirimenti: martedì la maggioranza deciderà con il ministro del Lavoro Giuliano Poletti, se imprimere o meno

una forte discontinuità nel provvedimento sul lavoro, superando di fatto l'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori. Matteo Renzi, correggendo precedenti sue posizioni, confermerà la linea "continuista" del Pd?

E anche sulla riforma della Pubblica amministrazione il premier è alle prese con un dilemma: dopo aver condiviso le linee guida contenute nella riforma, Renzi ha scoperto che il provvedimento non consentirà i risparmi attesi, un limite sul quale a palazzo Chigi stanno riflettendo. D'altra parte Renzi lo sa: le due riforme, da tempo indicate nelle raccomandazioni di Bruxelles come decisive, rappresentano la moneta di scambio per convincere la Commissione europea ad alleggerire nei prossimi anni la via crucis che attende l'Italia per il rientro dal debito.

La più significativa delle due riforme è quella del codice del lavoro, in discussione al Senato, ha costo economico pari a zero, ma può avere effetti indiretti sulla crescita. Martedì la maggioranza si confronterà tra due posizioni al momento inconciliabili: da una parte il Pd che sostiene il contratto di inserimento a tutele crescenti (con sospensione dell'articolo 18 soltanto in un periodo iniziale di prova), dall'altro Ncd e Scelta civica che invocano quel che il ministro Poletti aveva promesso

e poi ritirato: la cancellazione per i nuovi contratti della tutela dell'articolo 18 (ma non per i licenziamenti discriminatori) Renzi, che dubita sulla tenuta della maggioranza, sosterrà il Pd sulla linea "continuista"? Il senatore Stefano Lepri, renziano, suggerisce una via d'uscita: «Il Pd è d'accordo per una sperimentazione diffusa e non prolungata del contratto a tutele crescenti, in modo da non fare un passo troppo lungo, nè troppo corto». Basterà all'altra metà della maggioranza? Maurizio Sacconi, che potrebbe persino dimettersi da relatore di maggioranza, dice che «su questi temi il governo si gioca la credibilità in Europa». E Giuliano Cazzola, già dirigente della Cgil e poi parlamentare riformista del Pdl, spiega così l'empasse pd: «Sull'articolo 18 la sinistra sindacale e di partito resiste perché è una battaglia oramai ideologica sulla quale si è impegnata da anni, ma il Pd è finito in un cul de sac: si rischia di andare verso 4-5 forme di contratti». E quanto alla riforma della Pa, oltre agli obiettivi dichiarati (ricambio generazionale, mobilità, riduzione dei permessi sindacali), per raggiungere l'obiettivo di un drastico risparmio, il governo potrebbe seguire il suggerimento avanzato dall'ex senatore Franco Debenedetti: «La Pa si riforma se e solo se - si riduce il perimetro dell'intervento pubblico».

LO SCAMBIO

Senza questi passaggi il premier sa che Bruxelles e Berlino non daranno deroghe

I nodi decisivi

L'articolo 18

Martedì la maggioranza deciderà con il ministro del Lavoro Poletti, se imprimere o meno una forte discontinuità nel provvedimento sul lavoro, superando di fatto l'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori

La Pubblica amministrazione

La riforma ha come obiettivi dichiarati ricambio generazionale, mobilità, riduzione dei permessi sindacali. Ma Renzi ha scoperto che non darebbe i risparmi previsti



ANSA

Il ministro del lavoro Giuliano Poletti



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 045688